

IL GIOVANE NELLA SCUOLA PER COSTRUIRE IL FUTURO

PROGETTO ROTARY SCUOLA

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Effettuate alla luce delle risposte ai questionari somministrati agli allievi di 8 Istituti Superiori di Grosseto e Provincia e dei relativi *dati statistici* registrati in apposite *tabelle*.

Questa relazione, senza trascurare l'analisi dei dati statistici, è tesa ad intercettare anche quegli elementi qualitativi che non sono quantificabili e che quindi difficilmente possono essere rappresentati da numeri. Si tratta, di aspetti di particolare importanza didattica e, soprattutto, molto attinenti alle finalità del progetto "Rotary-scuola", cioè alla costruzione del futuro dei giovani studenti. Cosa intendono i giovani per futuro? Ma esiste un futuro per i giovani? Quale futuro? A questi e ad altri interrogativi si è cercato di dare una risposta, utilizzando le osservazioni degli allievi così come appaiono dal voluminoso patrimonio di indicazioni offerte dal sondaggio.

Particolare attenzione è stata data alle ricorrenti "richieste" degli allievi di una maggiore continuità e alla flessibilità didattica, e soprattutto di un'offerta culturale maggiormente ancorata all'attualità. Inoltre, sono stati messi nella giusta evidenza non solo il senso di appartenenza dei giovani all'istituto scolastico che offre loro una preparazione completa e di valore, ma anche e soprattutto il piacere e l'orgoglio dell'allievo di far parte attiva di una comunità scolastica capace di creare un ambiente caratterizzato da serenità e spirito di collaborazione.

BIENNIO SUPERIORE

I ragazzi, inizialmente, sono sempre gli stessi, come quelli di una volta. Non ancora si è verificata, nel cervello delle nuove generazioni, una vera e propria mutazione genetica, anche se alcuni specialisti già cominciano a parlarne. Noi adulti siamo cambiati, questo sì. Naturalmente anche i ragazzi mutano, ma essi cambiano con maggiore celerità proprio sotto i nostri occhi. Ora, nel periodo adolescenziale, sono pieni di speranze, di aspettative, di ideali. Ai giovani piace apprendere, stare insieme agli altri, coltivare l'amicizia.

La Scuola, nonostante tutto, piace: essa è il luogo dell'apprendimento, dell'incontro tra coetanei, delle prime vere amicizie.

I Professori, secondo il parere degli studenti, sono preparati, disponibili; seguono gli allievi. La dedizione di moltissimi insegnanti all'attività educativa appare fin troppo generosa, in modo particolare ai congiunti e agli amici.

I Genitori sono abbastanza presenti, almeno fino alla scelta della scuola superiore dei loro figli. Non disponiamo di ulteriori elementi per valutare gli interventi dei genitori nel corso degli studi superiori.

Sperimentazioni didattiche: Interessanti innovazioni, tese a rendere l'attività scolastica più produttiva, più piacevole e adeguata ai tempi. Naturalmente tali iniziative, secondo i sondaggi, risultano molto attrattive per le iscrizioni di nuovi allievi.

Caratteristiche generali

Registrate secondo l'ordine delle risposte ai quesiti proposti (cfr. tabb. dd. statistici).

Gli studenti del biennio risultano più numerosi di quelli del triennio. Unica eccezione, gli iscritti al biennio dell'ITG, che risultano inferiori di numero rispetto a quelli del triennio. Forse perché questo indirizzo di studi oggi non tira molto.

E' soprattutto *l'indirizzo degli studi* che ha portato i nuovi iscritti a scegliere quella determinata istituzione scolastica superiore (cfr. tabelle dati statistici). Molti studenti sono stati attratti da alcune grosse novità didattiche introdotte nella scuola: Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Sociali, Liceo Umanistico - Pedagogico, Scuola Alberghiera, Liceo sportivo... Altri ragazzi sono stati spinti dalla famiglia e/o dagli amici ad iscriversi in quell'istituto scolastico. Alcuni altri, soprattutto se residenti in cittadine collinari, sono stati indotti alla scelta dalla vicinanza della scuola; oppure hanno operato scelte per esclusione o dettate dal caso.

Condizionati nelle scelta soprattutto da future ambizioni professionali o lavorative e da interessi personali (vedi sempre dati statistici).

La maggioranza degli allievi del biennio è già orientata al proseguimento degli studi universitari. Fanno eccezione, naturalmente, gli alunni dell'ITI e del Lotti, che privilegiano le attività lavorative.

Da chi aiutati a scegliere la scuola superiore?

Da nessuno! *Sono stato io a scegliere;* così risponde la maggioranza degli allievi dell'ITG, dell'ITI, e del Rosmini. *Da Genitori e amici,* risponde la maggioranza degli allievi del Polo Liceale Aldi e del Lotti. Gli iscritti del Fossombroni si dividono a metà: 60 dichiarano di essere stati essi stessi ad operare autonomamente la scelta, mentre altri 60 riconoscono l'aiuto di genitori ed amici. I consigli dei professori della scuola media risultano di un certo peso nella decisione, soprattutto per gli allievi del Lotti e per quelli del Liceo Scientifico di Grosseto.

Consapevolezza ed autonomia.

Si può quindi affermare che l'iscrizione degli allievi all'ISIS è stata effettuata in maniera abbastanza consapevole ed autonoma da parte dei ragazzi, aiutati in varia misura anche dalle istituzioni. Comunque, alcuni allievi sono consapevoli di avere sbagliato la scelta, soprattutto se imposta dai genitori o condizionata dalla vicinanza della scuola. Ma si tratta di casi isolati, mentre non sono pochi i ragazzi che dichiarano di essere stati lasciati liberi di decidere da soli, dopo appropriate *visite* informative e libere discussioni familiari.

La Scuola Media favorisce il dialogo, mette in atto qualche forma di orientamento e organizza visite alle scuole superiori. Inoltre, la scuola media, attraverso gli insegnanti che seguono più da vicino gli alunni, in

alcuni casi riesce ad offrire loro consigli credibili. C'è da dire che la cosiddetta *scuola aperta* (delle superiori), secondo l'opinione di qualche allievo, è tesa per lo più a fare *acquisti* di iscrizioni ed è da loro definita enfaticamente una specie di mercato.

Orientamento scolastico

Tutto sommato, l'orientamento scolastico, non appare molto efficace; pertanto, esso richiede forme ed interventi più appropriati ed incisivi.

TRIENNIO Classi 4[^] e 5[^]

Caratteristiche generali

Registrate secondo l'ordine delle risposte ai quesiti proposti (cfr. tabb. dd. statistici).

Gli studenti del triennio sono meno numerosi di quelli del biennio. Il fenomeno è fisiologico quando si mantiene nella giusta misura. Caso a parte quello dell'ITG che presenta al triennio un numero di iscritti maggiore rispetto al biennio.

Proseguimento degli studi universitari: Scelta preferita dagli allievi di quasi tutte le scuole. Gli alunni dell'ITG e del Lotti sono, in maggioranza, già orientati verso il mondo del lavoro; però la differenza è minima. A parte alcuni casi dichiarati o facilmente comprensibili, la scelta di non proseguire gli studi universitari non appare sempre strettamente legata ad eventuali difficoltà economiche.

Facoltà universitaria coerente con gli studi medi, scelta dalla maggioranza degli allievi di quasi tutte le scuole. Una stretta maggioranza degli alunni del Fossombroni, del Lotti e del Rosmini preferiscono cambiare indirizzo.

Sede universitaria: Ipotizzata in Toscana da una schiacciante maggioranza di studenti, compresi gli allievi dello Zuccarelli che appaiono più tentati di superare i confini della regione. Una *sede distante*, ma che soddisfi le attese è preferita dalla quasi totalità degli studenti. Per alcuni *lontano* è un valore assoluto.

Borsa di studio spingerebbe in misura considerevole a scegliere una sede lontana.

Inizio lavoro subito, anche se comporta allontanamento da casa, è preferito dagli allievi di quasi tutte le scuole.

Lavoro non attinente agli studi fatti, preferito al lavoro attinente dagli alunni di quasi tutte le scuole. Fanno eccezione gli alunni dell'ITG che si discostano di poco.

Critiche ed autocritica.

Gli alunni del triennio fanno registrare un calo di interesse per l'impegno scolastico e una crescita delle delusioni; inoltre, i giovani appaiono più critici nei confronti dell'istituzione scolastica. Nello stesso tempo

non sembrano privi di capacità di autocritica; frequenti le dichiarazioni spontanee: Ho sbagliato la scelta della scuola; mi era stata imposta; non ho voglia di studiare; faccio il minimo indispensabile; ho il sei tirato.

Grado di soddisfazione degli studi

Prevale il giudizio *Buono* in quasi tutte le scuole. Il Discreto prevale al Lotti e all'ITI. Complessivamente i Buono risultano 454, i Discreto 235; i Sufficiente, variamente distribuiti sono 187, gli Insufficiente risultano 47, mentre i giudizi Ottimo sono 51.

Il giudizio liberamente espresso è quasi sempre legato ai risultati scolastici fatti registrare, anche se in molti casi il Buono o il Discreto sono immediatamente seguiti da un *ma avversativo* che, pur attingendo in larga misura all'arsenale retorico delle lamentele studentesche, spesso apre la strada a considerazioni appropriate e cariche di richieste implicite, in linea con una didattica più moderna. L'Ottimo è raro, ma complessivamente supera i giudizi di Insufficiente.

L'allievo che sta terminando il percorso di studi presso l'ISIS a suo tempo preferito è soddisfatto della scelta operata? Se si guardano i giudizi espressi sul gradimento degli studi, bisogna dire che la stragrande maggioranza appare *pienamente soddisfatta*. Se invece consideriamo le *ragioni* del gradimento, emergono non solo molte lamentele, ma anche eloquenti segnali di delusione.

Ragioni del giudizio

Secondo le dichiarazioni spontanee dei ragazzi, accanto a *professori preparati, colti e disponibili* che insegnano bene e seguono gli allievi, ci sono alcuni professori non all'altezza del delicato compito, incapaci di insegnare, non in grado di gestire una classe di 25 alunni. Superficiali, incoerenti, dal comportamento strano; fanno quello che vogliono; si assentano spesso, non svolgono il programma.

Qualche neologismo colorito va ad arricchire il rituale lessico studentesco: Alcuni insegnanti sono *lunatici, fancazzisti*, troppo anziani, non capiscono niente, sono soggetti ai favoritismi; seguono due - tre alunni, trascurano o prendono di mira gli altri. Ti fanno passare la voglia di studiare. Da qualcuno la scuola è rappresentata, addirittura, come *un collettivo di falsi e bugiardi*.

C'è di peggio: una discussione accesa tra insegnanti può essere intesa come un litigio. E la notizia comincia a circolare nell'ambiente della scuola a velocità mediatica. Certi discorsi dei docenti vengono percepiti come tesi a danneggiare i colleghi.

Rumpar non flectar? Alcuni professori sono tanto rigidi da sembrare ostili, creano stress e pesantezza, *sono solo scuola*, senza nessun aggancio con l'attualità. La rigidità di un insegnante non va confusa con il rigore professionale che è tutt'altra cosa e che viene adeguatamente apprezzata dai giovani studenti. La rigidità invece tende a spegnere l'entusiasmo e a bloccare ogni forma di empatia, senza la quale non c'è crescita e vero apprendimento. L'eccessiva rigidità cristallizza l'esistente, intralcia e/o addirittura interrompe il processo educativo fino a renderlo improduttivo e controproducente.

Fragilità della scuola

Scarsa pulizia; carenza di laboratori e di attrezzature didattiche adeguate; edifici fatiscenti. In questa scuola si fa molta teoria e poca pratica; viene dato poco spazio alle materie di indirizzo; ci sono tante “materie inutili”. Qualcuno, dell’area umanistica, arriva a pretendere *più Scienze e niente Latino*. I migliori sono concentrati in qualche classe fortunata.

Organizzazione disincentivante.

La scuola è buona, ma talvolta delude le attese. Per lo più viene giudicata scarsa la qualità professionale dei supplenti. Inoltre, molti lamentano i troppi cambiamenti di insegnanti a discapito della continuità didattica. Se da una parte l’innovazione ed il cambiamento, vissuti in maniera consapevole ed appropriata, sono indispensabili per la crescita e per qualsiasi miglioramento, dall’altra, *la continuità è sempre un valore* di grande importanza, soprattutto nell’educazione dei giovani.

Interruzione del processo educativo

Educare è un processo che ha lo scopo di insegnare a vivere attivamente nella società; la messa in atto di un insieme di relazioni crea solidi legami tra le persone e favorisce la crescita. E’ chiaro che la brusca interruzione di tale processo, soprattutto se non prevista e/o se mal gestita, può provocare la frantumazione di tali legami, la vanificazione di un progetto educativo e probabilmente l’arresto della crescita culturale e sociale. Gli allievi, in qualche modo, sono consapevoli del rischio di tale perdita e talvolta arrivano a parlare di organizzazione disincentivante dell’attività culturale della scuola che rallenta o pregiudica la costruzione della loro vita.

Degrado della scuola

Fanno veramente impressione certe isolate ma lapidarie esternazioni di allievi allarmati per il crescente impoverimento della reale offerta culturale della scuola: “Fino al biennio, bene; poi... quasi niente”. Oppure: “Inizialmente, bene...poi la scuola ha perso soldi e studenti”. Critiche forse ingenerose e fuori misura. Ad onor del vero, c’è da dire subito che se il deterioramento del valore della scuola è sotto gli occhi di tutti, è altrettanto vero che se la crisi della scuola non segue di pari passo il degrado della società, ciò è merito di alcuni, di molti educatori dell’istituzione scolastica che *fanno il doppio del loro dovere*.

Costruzione del futuro?

Benché i giovani, oggi, abbiano una visione un tantino miope del futuro, perché per futuro abitualmente intendono qualcosa molto vicina al presente, tuttavia, quando riflettono con lucidità, sono consapevoli che un andamento didattico superficiale e/o omissivo non li prepara adeguatamente al successo professionale di domani.

I giovani sono il futuro della nostra società.

Fino a qualche decennio fa sembrava un assioma, una verità che nessuno osava mettere in discussione. Ma oggi? E’ ancora vero, ma pochi hanno il coraggio di affermarlo apertamente.

Senza passato e senza futuro

Ci si chiede: ma è proprio vero, come si afferma comunemente soprattutto da parte di psicologi e sociologi, che i nostri giovani appaiono senza passato e senza futuro? Non si deve generalizzare, ma

l'affermazione dei sociologi contiene una parte di verità: Il passato talvolta viene percepito male dagli studenti e quindi visto con fastidio, ed *il futuro glielo hanno rubato* "i politici", dicono quelli di parte avversa. Un'altra mezza verità.

Attualità.

Per certi aspetti, il progresso scientifico e tecnologico di oggi ha creato, soprattutto nei giovani, un forte complesso di superiorità rispetto al passato. Un po' come avvenne nella società delle persone colte del Seicento, secolo di cambiamenti e di crisi. Crisi politica, economica e sociale; almeno in Italia. Dai giovani il passato è comunemente inteso come qualcosa di sorpassato, di obsoleto, come un ingombro inutile e noioso.

Il futuro?

I giovani di oggi, pur essendo schiacciati sul presente, sono ancora in grado di volare e di sognare, ma non nella direzione del *tempo* futuro che appare piuttosto buio, bensì nello *spazio*, in senso orizzontale, lasciando in una zona d'ombra la coordinata temporale che, passando per il presente, unisce il passato ed il futuro. Nel sondaggio è facile riscontrare affermazioni dettate dallo slancio giovanile degli allievi: "Mi piace viaggiare; viaggiare all'estero. Conoscere nuovi paesi, nuovi popoli, nuove culture...".

I valori del passato

Certo, i valori del passato vanno presentati ai giovani non tanto come beni assoluti, ma soprattutto come una conquista di valori duraturi che concorrono a comprendere il presente e ad orientare il futuro; perché chi non sa da dove viene, non sa nemmeno dove andare. L'identità di una persona e di un popolo, trae linfa dalle radici che affondano nel passato per alimentare l'energia necessaria per riempire di vita e di speranza il futuro. Sulla base di queste considerazioni, la richiesta di maggiore attualità da parte di moltissimi studenti è sacrosanta, e la scuola non si può chiudere, per certi aspetti, in una lontananza a sé stante che non interessa nessuno. Se nella scuola si consolidasse la tendenza *passatista* che pure talvolta esiste come rischio incombente, almeno per certe discipline curricolari, o peggio nella mentalità di alcuni *laudatores temporis acti*, l'aula scolastica diventerebbe il luogo dove allievi e docenti sarebbero costretti a vivere come *separati in ... classe*, secondo il funesto timore di alcuni attenti osservatori delle cose scolastiche.

Senso di appartenenza

Analizzando le risposte degli studenti ai quesiti del progetto Rotary-scuola, è interessante constatare che molti allievi di alcune scuole superiori appaiono molto sicuri di sé e soprattutto orgogliosi per il fatto di frequentare un istituto scolastico diversamente blasonato, che presenta dei percorsi didattici nuovi, al passo con i tempi; altri invece sono fieri di frequentare una scuola che, secondo un'opinione diffusa e generalizzata, offre una preparazione rigorosa e completa, capace di aprire la porta di qualsiasi facoltà universitaria.

Comunità scolastica

. C'è di più e di meglio: Soprattutto gli allievi di un istituto scolastico hanno manifestato chiaramente il piacere e l'orgoglio di appartenere ad un gruppo speciale, ad una *comunità scolastica*, indipendentemente dalla stima sociale consolidata da molti anni di attività ad alto livello.

Clima di rispetto e di fiducia. I membri di una comunità si conoscono tutti tra di loro; pertanto, sono portati a collaborare con spirito di comprensione e di solidarietà, soprattutto se operano in un clima di rispetto e di fiducia che rafforza la coesione tra i singoli e consolida sentimenti di stima e di amicizia tra le persone.

Crescita culturale

E' così che si stabiliscono solidi legami di affetto che aiutano a star bene insieme e che rimangono attivi anche quando ci si allontana fisicamente. Tutto ciò favorisce l'apprendimento e la crescita culturale. Naturalmente, in una scuola organizzata su tali principi, non può mettere solide radici pervasive quella mala pianta che alimenta disagio e frustrazioni, e genera rivalità, intolleranza e talvolta violenza.

Critiche vere?

In questa relazione generale sono state riportate con una certa scrupolosità le principali lamentele e le osservazioni critiche più ricorrenti che i giovani allievi hanno sentito il bisogno di esternare, senza esserne stati richiesti. Che valore dare a tali critiche che talvolta appaiono gratuite e fuori misura?

Riflesso della società

Varie le interpretazioni più immediate. Certe forme esasperate di critica degli studenti sono il riflesso della tendenza predominante della società ad esagerare e a generalizzare. Ad alcuni possono sembrare dettate da una subdola forma di vigliaccheria di giovani che, di nascosto, comunicano ad estranei vizi e miserie della propria comunità. Vero, forse, solo in parte.

Scuola ideale

Le critiche di giovani responsabili e diligenti sono talvolta un segno evidente dell'esistenza nella loro mente di una *scuola ideale* alla quale non riescono a rinunciare, anche se troppo lontana da quella reale. Lo conferma il fatto che spesso la riflessione critica fa capolino subito dopo che l'allievo ha espresso un giudizio di gradimento molto positivo.

Richiesta di aiuto

Le loro esternazioni sono una forma di rivelazione a persone che non conoscono, ma che percepiscono come *esperti* che possano porci rimedio. E' una richiesta di aiuto.

Ambiente piuttosto conflittuale

Forse l'atteggiamento critico degli studenti viene alimentato da critiche interne prodotte da operatori scolastici, che, come si è fuggiolmente accennato, talvolta circolano in maniera diffusa nell'ambiente della scuola. Un'altra fonte di alimentazione della critica esagerata può essere individuata nel comportamento dei figli non sempre sincero e corretto nei riguardi dei genitori; alcuni ragazzi tentano in tutti modi di giustificare il proprio insuccesso scolastico; pertanto mettono in campo tutte le strategie verbali utili e le sostengono sempre, con tutti.

Sincerità

Comunque, nei momenti di sincerità estrema, i giovani studenti sono in grado di assumersi la loro parte di responsabilità della progressiva delusione e perdita di interesse rispetto all'entusiasmo dei primi anni di studi superiori. Difatti, non sono pochi quelli che dichiarano francamente di avere sbagliato scuola, di avere studiato poco, di aver fatto il minimo indispensabile, di non avere voglia...

Motivatore

Alcuni allievi, appartenenti a scuole diverse, nelle loro spontanee dichiarazioni fanno riferimento anche all'operato del dirigente scolastico, cioè di quella figura istituzionale che *governa* la scuola, progetta, gestisce, risolve problemi, incoraggia, risveglia sopite motivazioni. Soprattutto uno degli studenti percepisce la presenza del preside nella scuola con fiducia e simpatia: il preside è colui che si prende cura della comunità scolastica, che mette in atto delle iniziative tese a migliorare la vita della comunità.

Orientamento

In molte istituzioni scolastiche appare carente l'orientamento in uscita; così pure il collegamento della scuola media superiore con l'università e con il mondo del lavoro.

I Diplomati.

Tra quelli che hanno già risposto ai questionari proposti, 91 hanno scelto di proseguire gli studi a livello universitario (38 sono laureati, 53 sono prossimi alla laurea), 12 diplomati lavorano, 4 sono disoccupati.

Sognare in grande

Cosa suggeriscono a coloro che stanno per diplomarsi? - 68 suggeriscono di proseguire gli studi; 10 di entrare nel mondo del lavoro. 29 suggeriscono *altro*; in particolare appaiono orgogliosi di trasmettere un messaggio forte: Il proprio futuro va costruito! Bisogna essere motivati e determinati. Prima di fare la scelta, è necessario prefiggersi uno scopo da raggiungere con serietà di intenti. Il giovane che costruisce il suo futuro deve avere una grande passione, *sognando sempre in grande*.